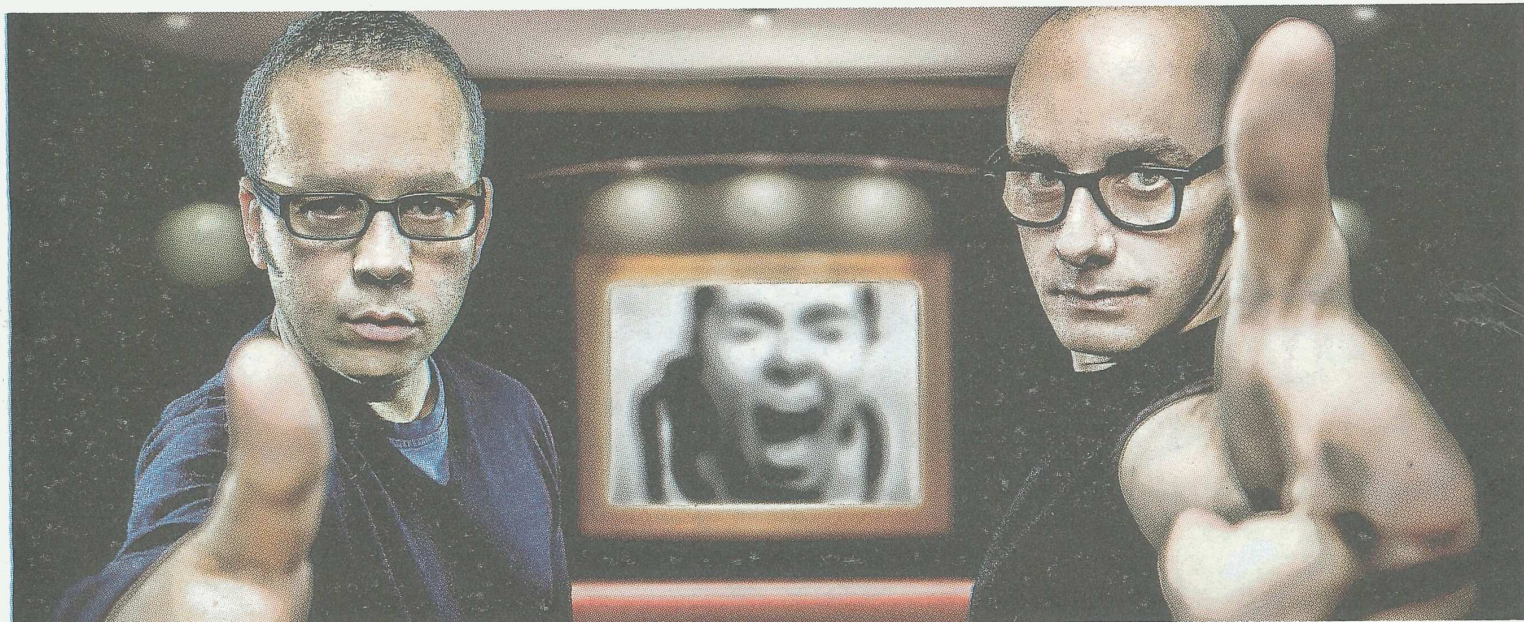


TEATRO CONTATTO



Ricci&Forte: «Siamo cresciuti anche grazie al lavoro su Pasolini dove denunciavamo la crisi della figura dell'intellettuale e dell'artista. Oggi ci preme ritrovare una dimensione artistica autentica»

di MARIO BRANDOLIN

Doppio appuntamento da stasera a Udine con il teatro di ricci&forte, che ritornano a Udine con due proposte spettacolari. La prima *Pinter's anatomy*, performance conclusiva di un progetto dallo stesso titolo nato dieci anni fa, oggi creata site specific nei camerini del San Giorgio fino al 24, e dal 25 al 30, la prima nazionale di *Easy to remember*, uno spettacolo sul rapporto vita e arte, partendo dal mondo letterario e non della poetessa russa, morta suicida nel 1941, Marina Cvetaeva.

«I due spettacoli, ci racconta Stefano Ricci regista, mentre i testi sono di Gianni Forte, sono strettamente legati tra di loro dal tema della memoria individuale. Nel caso di *Pinter's anatomy*, affidato a un gruppo di giovanissimi, la domanda che lo sostiene è: quanto e cosa siamo disposti ad abdicare della nostra esistenza e individualità per riuscire a essere cittadini del mondo, per vivere in un paese che non abbia frontiere?». Che poi è uno dei temi dell'ultimo Pinter, quello più politico, legato alle violenze xenofobe all'accettazione dell'altro diverso da te, «zone franche, ancora Ricci, dove le persone senza identità cercano la realizzazione di sé; zone e paesi diversi dal loro, dove bisogna che tu rinunci a quella che è la tua impronta personale. Per cui la performance richiama i temi del cancellare la memoria e trasformarla a proprio uso e consumo per tentare di nascondersi all'interno di una società globa-

Ricci&Forte, nuova creazione sul rapporto fra la vita e l'arte

Da oggi al 24 *Pinter's Anatomy* al San Giorgio, e dal 25 al 30 «*Easy to remember*»
«I due spettacoli sono legati fra loro dal tema della memoria collettiva»

IL PROGRAMMA

Dieci giorni con il popolare duo

Doppio ritorno a Teatro Contatto per ricci/forte: da oggi al 30 novembre il duo di drammaturghi presenterà al Teatro San Giorgio di Udine ben due loro creazioni con la regia di Stefano Ricci: «*Pinter's Anatomy*» (20-24 novembre) e, in prima assoluta, «*Easy to remember*» (25, 26, 28, 29, 30 novembre). Con questi 10 giorni di presenza continuativa sulla scena di Teatro Contatto culmina un intenso triennio di collaborazione stabile

e di scambio artistico fra ricci/forte e il CSS Teatro stabile di innovazione del Fvg. In una versione «reloaded», ricci/forte si riafferma sulla scena di Contatto con *Pinter's Anatomy*, il site-specific creato nel 2009 per il Progetto Living Thing: Harold Pinter, una produzione ricci/forte e CSS Teatro stabile di innovazione del FVG. La biglietteria del Teatro Palamostre, è aperta dal martedì al sabato, dalle 17.30 alle 19.30.

le».

Quanto all'altro spettacolo, affidato all'interpretazione di Anna Gualdo, «la narrazione si svolge attorno alle dinamiche che ti portano a mettere sotto il tappeto la propria vita in virtù di un'esistenza votata all'espressione artistica». Come è avvenuto alla poetessa russa,

nata e cresciuta in un ambiente in cui l'arte, la musica la poesia erano l'elemento fondante. Ambiente travolto dagli eventi della rivoluzione bolscevica e dalle sue terribili derive, che costrinsero Cvetaeva prima all'esilio, poi a un rovinoso ritorno in patria, dove fu vittima delle purghe staliniane che la costrinse-



Una scena di *Pinter's anatomy*

ro a vivere in un campo di riabilitazione e dove alla fine sceglierà il suicidio. «Marina, ancora Ricci, ha cercato di esprimersi attraverso il sacro fuoco dell'arte, e poi la vita reale concreta l'ha messa in un angolo fino a farle comprendere che l'espressione artistica le ha mangiato tutto il resto. Anche in questo

spettacolo torna in modo diverso il tema della memoria. Memoria che viene a chiedere conto di quello che sei e di quello che hai sacrificato, magari nascondendoti in un mondo parallelo, quello dell'arte o della ricerca di un'accettazione, una tana in cui mettere da parte le esigenze vitali. Una sorta di drammatica resa dei conti laddove senti che anche l'espressione artistica per la vita più autentica non è sufficiente. Cosa rappresentano questi due nuovi lavori nel percorso del vostro teatro? «*Pinter's anatomy* era legato al bisogno di riuscire ad essere cittadini del mondo mantenendo intatta la grammatica delle differenze come valore e non limite. Poi siamo cresciuti, anche grazie al lavoro su Pasolini dove denunciavamo la crisi della figura dell'intellettuale e dell'artista. Oggi quello che ci preme è ritrovare una dimensione artistica autentica che non sia rifugio o fuga, ma immersione nella vita».